

l'agenda

AL BUON PASTORE E SUL TEVERE
Le scrittrici presentano
«Principesse azzurre 2»

«Principesse azzurre 2, racconti di amore e di vita di donne tra donne», (Piccola biblioteca oscar mondadori), prima antologia a tematica lesbica pubblicata in Italia e giunta al suo secondo anno, verrà presentata nella capitale nel corso di due incontri. Alla vigilia del pride, venerdì 2 luglio alle ore 21, presso Laltrasponda (www.romapride.it clicca su Laltrasponda), Lungotevere Ripa, tra ponte Sublicio e ponte Palatino. Interverranno alcune scrittrici, tra cui Barbara Alberti, e la curatrice Delia Vaccarello. E giovedì 8 luglio, alle ore 18, presso la Casa Internazionale delle Donne, Via della Lungara 19. Saranno presenti numerose autrici, tra cui Maria Rosa, Cutrufelli, Lidia Ravera, Valeria Viganò, Sara Zanghì, Adele Cambria. L'evento è aperto a tutti.

PRIDE E NON SOLO
Libri e musica
nei giorni della parata

Mercoledì 30 giugno ore 19.30 al Ready Book Store in Via Cavour 255, a Roma, sarà presentato il libro di Gianni De Martino, L'uomo che Gesù amava, Ed. Libreria Croce, 2004 (<http://www.sharkmirr.net/news.htm>). Oltre al saggio alcune interviste di Pasquale Quaranta e la testimonianza dell'omelia del Natale 2003. «Hai programmato di andare al Gay Pride e vorresti in quella serata prolungare il clima di incontro e di scambio? Oppure non andrai al Gay Pride, ma ti piacerebbe condividere un momento di musica, di relax e di piacere?», con questo invito la Casa Internazionale delle Donne, via San Francesco di Sales 1a, dalle ore 20 in poi del tre luglio prolunga il pride. Per la serata d'occasione special quest il jazz blues delle «Kind of blues». info, ada.pastore@tiscali.it. Per tutti gli altri appuntamenti consultare www.romapride.it



ROMA
Al via la cultura
de «Laltrasponda»

Al via la seconda edizione de «Laltrasponda», il villaggio realizzato dal Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli in occasione del Gay Pride di Roma. «Visto il grande successo di pubblico e di affluenza della prima edizione - dicono al Mieli - quest'anno si continua fino al 25 luglio». Sono previsti concerti, teatro, cabaret, aperitivo letterario con la presentazione di libri, esposizioni d'arte e di pittura lungo la promenade del villaggio (darsena del Tevere, lungotevere Ripa tra ponte Sublicio e ponte Palatino). Una vasta gamma di offerte per la comunità gay della città di Roma e per i suoi amici con un'importante caratteristica: la completa gratuità degli eventi. «Una scelta difficile per la copertura dei costi, ma estremamente importante per il valore politico di conoscenza e di integrazione tra la comunità gay e il resto della

cittadinanza». Lo spazio vedrà la presenza, oltre a stand commerciali e aree ristoro, di stand informativi delle associazioni gay, lesbiche, bisessuali e transessuali, romane e nazionali. Accanto a loro, stand di associazioni no profit, da sempre vicine alla causa del movimento gbt. La programmazione delle performance e dei concerti live vede, tra gli altri, Nicky Nicolai feat. Niccolò Fabi, Stefano Di Battista e Gègè Telesforo, Ivana Spagna (lunedì 28 giugno), Roberto Angelini che sarà a Laltrasponda con la tappa romana del suo tour e protagonista del concerto del Gay Pride del tre luglio. Ogni giorno è previsto l'aperitivo letterario alle 19, con Bossanova Bar. Jazz sessions e presentazioni di libri. I reading di alcuni brani di testi presentati saranno affidati a personaggi della cultura tra cui Barbara Alberti e Ivan Cotroneo. La promenade, che congiunge le due aree principali, sarà la vetrina riservata alle esposizioni. Si inizia con una mostra fotografica dedicata ai Pride romani di A. D'Alfonso e con una personale di Tiziana Guidi.

A Roma il Pride per le unioni gay

La parata del 3 luglio chiede ai politici un impegno chiaro. Convegni su laicità e unità del movimento

Delia Vaccarello

I numeri non sono un'opinione: settemila persone sono scese in piazza sabato 26 giugno a Parigi per il gay pride. Neanche le leggi lo sono. I francesi hanno il pacs, patto civile di solidarietà, un quadro di garanzie e tutele per coppie omosex e non solo. E stanno lottando, sindaco «ribelle» in testa, per il matrimonio. I francesi sono i nostri vicini più «simili». Hanno, anche loro, un governo di destra che però ha deciso di discutere l'istituto delle nozze per gli omosex, mettendo in cantiere una commissione ad hoc, hanno da pochissimi una legge che punisce il vilipendio anti-omosex. L'Italia non ha nulla, solo una legge sulla fecondazione assistita che espressamente nega l'accesso alle persone omosex. Per le normative italiane gli omosex esistono in quanto soggetti da escludere. Occorre dunque una strategia di liberazione e un obiettivo semplice. Il circolo Mario Mieli, presieduto da Rossana Praitano, lo ha scelto per il pride unitario che si terrà a Roma il tre luglio: «Vogliamo le unioni civili», cioè quanto i nostri cugini d'oltralpe hanno già da tempo. Fronte su cui si è creata una sensibilità anche con la manifestazione di San Valentino del bacio in piazza, il Kiss2pacs. Una priorità da cui partire. L'Italia ha visto il Pride di Milano inneggiare alle nuove «famiglie pride». Ha visto a Grosseto l'ingresso in provincia di tematiche spesso coperte da veli di ipocrisie. A Roma si attende, nella cittadella del gover-

no, una manifestazione di forte sapore politico. **Strategia di liberazione.** Refrattario ad ogni scossone di rivendicazione, il nostro Paese sembra mutare solo sul fronte dell'opinione pubbli-

ca (e non è poco). La conquista dei diritti viene ora messa in campo pronunciando due parole chiave: laicità e unità. A parlare di laicità è la Cgil, di unità il circolo Mario Mieli. Se la laicità

è principio imprescindibile per conquistare i diritti civili, sciolti da ingerenze di qualsiasi etica religiosa, l'unità è una strategia vitale. Il muro di gomma, cioè il parlamento italiano (lo

scorso anno dissuaso da un documento del cardinale Ratzinger a votare sulle coppie di fatto), fa in modo che nulla muti, e attenta alla compattezza del movimento, come qualsiasi situazione di stallo. Che fare? Rossana Praitano ha risposto così: «Pride unitario vuol dire unire le forze del variegato mondo gbt, fare quadrata dinanzi al mondo politico». Accerchiare, come hanno dimostrato anche le elezioni amministrative. «Porre un quesito chiaro ai politici e ottenere uno straccio di maledetta risposta perché gay, lesbiche, bisex e trans vogliono risposte, impegni precisi». Criticando chi toglie valore all'effetto pride, Praitano vede l'Orgoglio come momento più alto di lotta e, riprendendo liberi tutti che lo ha associato al 25 aprile, lo considera un momento «per trovare la liberazione». Due gli appuntamenti: una tavola rotonda cui hanno aderito quasi all'unisono le sigle del movimento che si terrà venerdì due luglio presso la sala commissioni dell'assessorato alle politiche culturali del comune di Roma, in piazza campitelli 7, alle 15.00; la parata del tre luglio che partirà da piazza della Repubblica alle

16 per finire a piazza Venezia passando per via Labicana (www.romapride.it). **Obiettivo laicità.** La più grande organizzazione sindacale italiana, la Cgil, con l'ufficio Nuovi diritti pensato e coordinato da Gigliola Toniollo, fornisce da 15 anni il supporto a chi lotta per i diritti dell'umanità e cioè per i diritti «antichissimi, ancestrali, indisponibili quali amare, vivere, lavorare, cercare le strade per la propria felicità in un mondo di pari, senza zavorre di pregiudizi o stereotipi» dice Toniollo. Come? Uffici sul territorio, consulenza legale per difendersi dal mobbing e discriminazioni, informazioni anche per persone trans e transgender, collegamento con istituti di ricerca: sono solo alcuni dei servizi offerti a coloro che chiedono quei diritti chiamati «nuovi» perché nuovo è ancora, cioè da radicare fino in fondo, il principio della laicità dello Stato, «il vero cuore del problema». Anche qui si tratta di fare bilanci per continuare. Appuntamento giovedì primo luglio, ore 15, presso la Cgil di Roma e del Lazio (Sala «Fredda» Via Buonarroti, 12 - Roma). Si parlerà di laicità e diritti. L'ostacolo maggiore nel cammino verso la laicità? «Siamo governati da un Parlamento incapace, più pavido, tatticista e opportunistico, che realmente bigotto e conservatore - conclude Toniollo - La battaglia politica e il lavoro da fare sono tutti qui. Cioè di proporzioni immani». delia.vaccarello@tiscali.it



In alto una foto del Pride di Tel Aviv; pride per la pace in Medio Oriente e a tutela degli omosex. A fianco, Pasquale Quaranta che tenne l'omelia la notte di Natale 2003

«La Chiesa discrimina i nostri figli»

Le mamme dell'Agedo contro il trasferimento di Don Fabrizio. Lo scorso Natale fece tenere l'omelia a un giovane gay

Continua la cacciata dei preti e delle suore che non censurano i gay. Nei loro confronti l'interdetto delle gerarchie cattoliche arriva puntuale. Succede poco prima o poco dopo il Pride, e comunque tutte le volte che un religioso si spende per dare voce alle sorelle e ai fratelli omosex e trans. Oggi è la volta di Don Fabrizio Longhi, originario del bergamasco, fino a pochi giorni fa parroco di Rignano Garganico, colpevole di aver fatto tenere l'omelia della messa di Natale 2003 a Pasquale Quaranta (nella foto), un giovane gay campano di 21 anni pieno di entusiasmo, e a sua madre. **LE MAMME CORAGGIOSE** Quella notte Pasquale si rivolse ai fedeli, conquistandoli tutti, a poco a poco. Ora i fedeli di Garganico si sono riuniti in un comitato perché vogliono che dopo 12 anni il loro prete «coraggioso» non vada via. Hanno chiesto un incontro al vescovo di San Severo, monsignor Michele Seccia, che ha firmato il provvedimento. In prima fila a protestare anche le mamme dell'Agedo. Bellissima la lettera inviata ai superiori di Don Fabrizio: «L'esclusione dei nostri figli è un puro atto di violenza, è un atto di omofobia censurabile al cospetto di Dio, è discriminazione. Perché dunque la chiesa si oppone al benessere di alcune persone, figurando nel frattempo al mondo intero di essere per la pace? Noi tutti, genitori dell'AGEDO, chiediamo che questo provvedimento venga revocato in nome della giustizia e del coraggio di un

sacerdote che vuole applicare i principi del cristianesimo all'umanità intera, non solo a pochi eletti». **CACCIATI DALLA CHIESA** Anni fa è toccato a Suor Gramick raggiunta insieme a Robert Nugent da una lettera del cardinale Ratzinger: «Non dovette più svolgere attività pastorali per i gay e le

lesbiche». Poi a Don Vitaliano della Sala, per la sua presenza al Pride del 2000: nel corso della manifestazione oceanica rilasciò al nostro giornale un'intervista sulle sue posizioni, aperte, ovviamente, com'è nello spirito del Vangelo. Poi a Don Franco Barbero, prete di Pinerolo, che da oltre trent'anni univa gay e lesbiche in patti

d'amore, strenuo difensore dell'importanza del legame tra due essere umani, qualunque sia il sesso di appartenenza. Pesante la punizione verso don Barbero: il provvedimento lo ridusse al rango di laico. Ma, va detto, Don Franco per tutti i gay e le lesbiche che si fanno unire da lui in matrimonio - quindici giorni fa una ceri-

monia celebrata ai castelli romani ha visto l'unione di Marta e Germana - resta a tutti gli effetti mediatore con Dio. **I GAY, GLI ULTIMI** Lo scorso anno, poi, l'estate si è conclusa con un documento firmato dal cardinale Ratzinger di aperta condanna nei confronti delle unioni omosex. Ma la presenza

degli omosessuali, nonostante la durezza dei toni che le gerarchie ecclesiastiche riservano loro, non si riduce. Anzi. Per i gay credenti sembra che fede e amore di coppia siano un sentimento solo. Don Fabrizio Longhi questo lo intuisce e vuole che un escluso per tutti abbia voce e che parli ai tanti. Anni prima ha invitato durante la messa di mezzanotte l'imam della moschea di Monte Antenne di Roma e, sulle orme di Gesù, alcune prostitute. Prete scomodo Don Fabrizio per la sua attività: combatte la prostituzione, le tossicodipendenze, l'alcolismo, il disagio psichico-fisico, la criminalità. Combatte dal di dentro, non escludendo mai. Ma passi per alcolisti e prostitute. Passi per i delinquenti. La Chiesa è intervenuta dopo l'omelia del giovane gay, rinnovando l'effertezza nei confronti degli omosex intensificatasi in questi anni. **INDIGNANTI** Forte l'indignazione. Franco Grillini sotto-linea che prima o poi le gerarchie dovranno «chiedere scusa» per la persecuzione nei confronti degli omosessuali nel passato e «purtroppo anche nel presente». Aurelio Mancuso, segretario Arcigay, denuncia il «maldestro tentativo di ridurre al silenzio» chi lavora per il dialogo, la Cgil con Michele De Carmine, segretario provinciale di Foggia, ricorda: «Come cattolico, spero ci siano altri don Fabrizio. Sarebbe il caso di dire: guardate che se taceranno loro, grideranno le pietre». d.v.

tam tam l'orgoglio della pace

Il mondo sfreccia veloce, come la locomotiva di una ben nota canzone di Guccini. Procede contro l'ingiustizia? In attesa di una risposta, saliamo sulla «locomotiva gay» e facciamo un giro tra le news in costante aumento sul fronte omosex. **BELLUCCI «LESBICA».** La scorsa settimana abbiamo parlato dell'agente 00gay, prossimo eroe di spy stories, e subito la fioritura di fiction a tematica omo ci ha travolto. Mentre Hollywood prepara una valanga di film con eroi gay, Rocco Siffredi, noto porno divo italiano, indugia un attimo, si imbarazza, ma poi accetta di calarsi in una parte gay nel film «Pornocrazia» di Catherine Breillat (che forse, e non per le scene tra uomini, qualche imbarazzo potrebbe crearlo). Mentre Spik Lee in «She hate me», film di altro tono e di denuncia, punta su Monica Bellucci e le fa interpretare il ruolo di una lesbica che vuole un figlio per fare piacere al padre mafioso. La pellicola, non solo perché non tace su maternità e lesbismo, è un atto d'accusa contro Bush e l'affarismo eretto a nuova divinità. E già, cosa non si fa per il «Big Business»? Noi in Italia ne sappiamo qualcosa. **LA GAYA DESTRA.** Intanto registriamo a destra una nuova attenzione nei confronti degli omosex. È emersa nel clima pre-elezioni, prima in sordina con la candidatura nelle fila di Forza Italia di una persona trans per i consigli di quartiere di Firenze, poi con clamore quando Cecchi Paone ha svelato la sua bisessualità con il sostegno, pare, del presidente del Consiglio. Ora nasce un appuntamento in edicola. Non sono passati neanche sei anni da quando Gianfranco Fini si scagliò contro i maestri gay (degli effetti non sono ignari i nostri

lettori che hanno letto la storia pubblicata su Liberi tutti: «Io maestro gay insegno l'abc del rispetto»). In questi giorni un giornale vicino ad An, «l'Indipendente», dedica alla «gaya destra» una rubrica fissa, sostenendo che una battaglia per i diritti civili dei gay può essere banco di prova di una destra «autenticamente riformista». Affermazione alta che speriamo stimoli nuovi valori. Tuttavia un po' cacofonica appare la premessa: «Obiettivo della rubrica dell'Indipendente è quello di dimostrare che l'omofobia è un fenomeno più di sinistra che di destra». Singolare questa rincorsa a svelare il colore politico dell'omofobia. E soprattutto: cui prodest? La destra è solo a caccia di futuri voti in libertà, o chiede la fiducia candidandosi a condurre una battaglia politica per la conquista dei diritti? L'omofobia è malattia strisciante e la si combatte contrastando il vecchio adagio del «si fa, ma non si dice». Liberi tutti su l'Unità «lo dice» da tre anni e applaude la nascita delle parole sui gay in un giornale di destra, sperando che siano coraggiose. **PRIDE ANCHE A TEL AVIV.** La «locomotiva» del Pride non si ferma, sabato scorso a Parigi hanno sfilato 700 mila persone. In testa il sindaco gay Delanoë, mentre ad essere il più applaudito è stato Mamière, il primo cittadino che ha sposato una coppia di uomini. Pride anche a Berlino, presente il sindaco omosex dichiarato Klaus Wowereit. E in Brasile con oltre un milione di persone in piazza. Spicca tra tutti l'«Orgoglio» di Tel Aviv all'insegna della pace, che è stato preso di mira da

una campagna feroce messa in atto da ambienti religiosi ortodossi. In Israele, in una certa parte della popolazione, sono fortissime le aspirazioni contro le guerre fratricide, quelle per il territorio e quelle sulla base dell'orientamento sessuale. Pace vuol dire, per gli israeliani che la intervengono, smettere di guardare «l'altro» (palestinese? gay?) come una minaccia. **IL PAPA E ZAPATERO.** La pace... Anche in Spagna gli omosex sono scesi in piazza e hanno gridato lo slogan «Ahora, sí» (ora, qui). Con l'avvento dei socialisti sono più certe le aspettative di una trasformazione del diritto di famiglia che riconosca pieni diritti a gay, lesbiche e trans, come preannunciato dal nuovo premier. Zapatero nei giorni scorsi ha incontrato il Papa. Nei colloqui precedenti con il nuovo ambasciatore la critica pontificia alle posizioni del neopremier sulle famiglie gay era stata esplicita. Nel corso di quest'ultimo incontro, il Papa ha garantito al governo iberico di «poter contare sulla collaborazione della Santa Sede» per lavorare «insieme alla grande causa della pace, allo sradicamento del terrorismo e della violenza in tutte le loro forme». Sul resto, le posizioni sono di contrasto. E Zapatero ha scelto il silenzio. Nella parte pubblica dell'udienza, dopo 13 minuti di colloquio a quattro occhi, al termine del saluto di Giovanni Paolo II, quando per consuetudine tocca all'ospite dire la sua, Zapatero è rimasto in silenzio. Forse perché la pace è anche quella tra vecchie e nuove famiglie. Forse perché la violenza è anche quella contro i fratelli e le sorelle omosex e trans. Forse perché può non esserci guerra tra «Orgoglio gay» e «Orgoglio della pace». **SILENZIO.** d.v.

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans esce ogni martedì

clicca su

www.mariomieli.org

www.cgil.it/org.diritti

www.unita.it cliccare a sinistra per «liberi tutti» on line